



santa Teresa

del Bambin Gesù e la sua pioggia di rose

Rivista dei Padri Carmelitani di Verona Tombetta

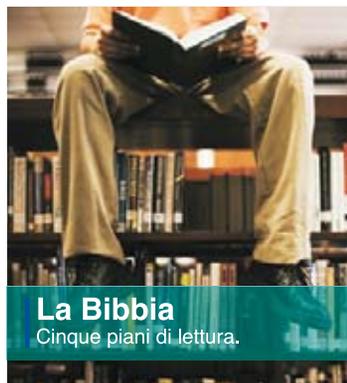
Luglio-Agosto 2012 N° **7/8**



Marie Noel
Notturna compagna.



Fioretti Carmelitani
Fatti da leggere.



La Bibbia
Cinque piani di lettura.



Soli mai!
Pratica della presenza di Dio.

Poste Italiane S.p.A.
Sped. in Abb. Post.
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27.02.2004 n. 46
Art. 1 comma 2, DCB Verona)



DCOER1249

periodico

DOZER1258

Omnipagina

Poste Italiane



RADIO S. TERESA

www.radiosantateresa.it

Ricordiamo che TUTTI I PRIMI GIOVEDÌ DEL MESE la santa messa sarà offerta per tutti i nostri devoti lettori alle ore 8.00 e alle ore 18.30 (ora italiana).

Manda la tua mail o un messaggio dal tuo cellulare con una sola intenzione di preghiera o ringraziamento al Signore nella Basilica di santa Teresa. Tutte le intenzioni verranno proposte prima della celebrazione della santa Messa.

Messaggio telefonico
al n. +39 333 859 81 69
rivistasantateresa
@gmail.com
parrocchiasantateresa
@gmail.com

Che cosa scrivere?

“Santa Teresa”. E poi: nome e cognome, intenzione di preghiera o di ringraziamento (non più di una frase) ed eventuale destinatario e infine ora in cui si vuole partecipare (8.30 oppure 18.30).

sommario

Editoriale	
EDITH, MASSIMILIANO	3
Radici dell'attualità	
SCIENTOLOGY	4-5
L'angolo di Van	
TUTTO NELLA GRAZIA	6
Amici di Teresa	
MARIE NOEL	7-8
La Basilica parla	
Parole d'invio	10
Luoghi teresiani	
LA CHIESA DI S. TERESA DI G.B. A METZ	11
Teresa nella mia vita	
HO TROVATO UNA SORELLA	12-13
Fioretti Carmelitani	
FATTI DA LEGGERSI	14-16
Insero	
SPECIALE BAMBINI	150-153
Lettere estive	
LA BIBBIA	17
Compendio del catechismo	
LA MEDITAZIONE	18-20
Santi Carmelitani	
SOLI MAI	21-22
Teresa d'Avila 1515-2015	
LASCIA FARE A ME!	23-25
Note non anonime	
UN'APERTURA	26-27
Curiosità	
IL TAMERISCO	28-29
Affidati a santa Teresa	30

COME INVIARE OFFERTE A S. TERESA E ALLA SUA BASILICA

1) PER CONTO CORRENTE POSTALE

INTESTAZIONE: S. TERESA DEL BAMBINO GESÙ
PERIODICO MENSILE VIA VOLTURNO 1 37135 VERONA
CONTO CORRENTE POSTALE N. 213371

2) CON UN BONIFICO BANCARIO

INTESTAZIONE: PROVINCIA VENETA
DELL'ORDINE DEI CARMELITANI SCALZI
BANCA: CASSA DI RISPARMIO DEL VENETO Filiale: 0813
IBAN: IT 60 P 06225 11737 000001850250
per bonifici internazionali BIC IBSPIT2P813

3) INVIANDOCI PER POSTA UN ASSEGNO

INTESTATO A BASILICA S. TERESA DEL BAMBINO GESÙ

4) **CON PAYPAL** (se avete un indirizzo e-mail, vi inviamo la richiesta di pagamento) Ricordatevi di indicare sempre la causale del versamento!

A cura della Provincia Veneta dei Carmelitani Scalzi

Vicolo Scalzi, 13 - 37122 Verona

Con approvazione ecclesiastica.

Autorizzazione tribunale di Verona 20/01/1966 n. 191

Dir. Responsabile: p. Antonio Maria Sicari ocd

Rapp. legale: p. Umberto Raineri ocd

Direttore: p. Giacomo Gubert ocd

Redazione: Padri Carmelitani Scalzi

Santuario di s. Teresa del Bambino Gesù

Via Volturmo, 1 - 37135 Verona

tel. 045.500.266 - fax 045.581.214

Foto Soave via L. Manara, 10 - Verona

www.flickr.com

Impaginazione: Grafiche Vilcar - Villa Carcina (Bs)

Stampa: Litografia Casagrande

via dell'Artigianato, 10 Colognola ai Colli (VR)

Spedizione: Nuova Zai - via A. Secchi, 7 - Verona

“Tu che con uno sguardo
rendi l'immensità
fecunda”.

Foto di Andrea Gullo



EDITH, MASSIMILIANO

Lo sguardo di Cristo, la mano santa

di p. Giacomo Gubert, ocd

editoriale

La nostra storia, l'attualità di questi ultimi mesi in diversi paesi del globo, la vita di molte comunità cristiane e di tutta la Chiesa santa di Dio, continuano ad essere dolorosamente irrorate e misteriosamente fecondate dal sangue dei martiri. Testimonianza dell'amore di Dio che continua a trovare posto nel cuore di tanti uomini e donne e arde della brama di rispondere all'Amore con l'amore ("Sento il bisogno, scriveva santa Teresa di Gesù Bambino, il desiderio di compiere per te, Gesù, tutte le opere più eroiche..." [Ms B 2v°]), odio per la fede cristiana, rigetto dello sguardo di Gesù sull'uomo peccatore da parte di cuori induriti e pietrificati. Come quelli delle ultime guardie di san Massimiliano Kolbe, incapaci di sopportare il suo sguardo santo, lo sguardo di Cristo su di loro, lo sguardo che, come scrive s. Agostino, "tutto insegnò dell'Amore di Dio" al buon ladrone davanti al quale bisogna fuggire o arrendersi e tutto imparare. Testimoni che seguono l'Agnello immolato, ovunque egli vada ed incarnano il suo desiderio di essere presente, fisicamente presente, personalmente presente, anche nei non-luoghi, che la violenza e l'odio creano, dove Dio è braccato come il peggior nemico, dimenticato come essere inutile ed insignificante. Pensiamo alla mano di Edith Stein, s. Teresa Benedetta della Croce, mano di Dio che accarezza maternalmente i bambini sperduti ed impauriti suoi compagni di viaggio sulla via della morte. Santa Maria, Regina dei martiri, prega per noi.



Colonia, particolare del monumento ad Edith Stein
www.flickr.com

Quadro in onore di s. Massimiliano Kolbe ad Alghero di Rozavales
www.flickr.com

SCIENTOLOGY

Il coraggio di parlarne

di p. Giacomo Gubert ocd

radici dell'attualità

M Scientology non mi ha mai interessato. Ne avevo solo sentito parlare, superficialmente. Recentemente però, come sacerdote e pastore di anime, ho dovuto approfondire la mia conoscenza di Scientology. Ho letto due libri scritti da persone che hanno fatto parte di Scientology e ne sono uscite. Ve li posso consigliare. Non ho ascoltato tutte le campagne, non era questo il mio scopo: le testimonianze lette sono state istruttive, i testimoni credibili. Non c'era bisogno d'altro per convincersi (e provare a convincere) che tutti coloro che hanno incontrato Gesù Cristo sono molto fortunati. Iper-graziati, appunto. Sì, perchè ciò che ho letto di Scientology, ha

illuminato la bellezza della nostra fede e religione cattolica. Proverò a scriverne in due soli punti.

La ragione. Basta conoscere alcune delle numerosissime credenze umane (sia "religiose" che "secolari") per rimanere colpiti da quanto sia invece ragionevole (cioè conforme alla natura aperta della ragione umana) la nostra fede cattolica. È certo impossibile, senza la luce della grazia, credere ai misteri cristiani (l'Incarnazione, la Trinità, la Risurrezione, l'Eucaristia) ma per credere veramente a ciò che altri propongono, bisogna proprio rinunciare ad ogni luce, sia naturale che soprannaturale, ad ogni semplicità, già dal linguaggio, ad ogni buon senso comune.

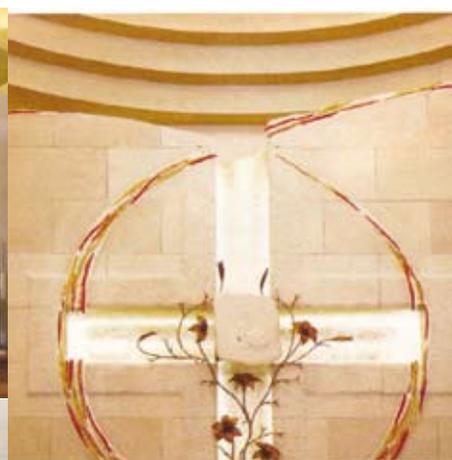
La libertà. Ogni umana organizzazione comporta delle limitazioni alla libertà. Nulla può del resto essere costruito, nessun progetto perseguito, senza l'impiego, spesso generoso, della propria libertà individuale. Essa è una ricchezza universalmente riconosciuta e come tale è fatta per essere gioiosamente spesa. Non si può pertanto discutere su come le organizzazioni religiose o secolari rispettino o meno le libertà individuali assumendo implicitamente quale termine di paragone lo stato di assenza d'ogni impegno, dimenticando che esso renderebbe impossibile ogni vivere associato. V'è tuttavia un altro modo di affrontare la questione. La libertà è minacciata quando essa è ultimamente subordinata ad interessi estranei al motivo per cui essa è stata donata. Si pensi all'interesse economico o alla sudditanza psicologica. O, in positivo, alla gratuità (gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente



date) e alla cristiana obbedienza all'autorità, verità che, facendo crescere, libera.

Avrei potuto parlare anche, in maniera simile, di verità e amore (quello vero, universale, dell'amico e del nemico, secondo la misura dell'amore per noi stessi e secondo la dismisura dell'amore con cui ci hanno amati il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo) e il contrasto tra luce e tenebre sarebbe stato lo stesso. Resta dunque il grande dolore, il grande pungo-

lo, la grande domanda, il grande desiderio e la grande preghiera per chi, pur battezzato, pur parte del Corpo di Cristo, pur questo e pur quello sceglie di cercare altrove. Conclude Maria Pia Gardini, autrice di "I miei anni in Scientology": "Qualche buon motivo per entrare in Scientology ci sarà sempre, ma saranno comunque pochi rispetto a quelli che ho trovato per uscire".



INAUGURATA AD ANGRÌ LA PRIMA CAPPELLA "MARTIN" IN ITALIA

Il 26 marzo scorso, ad Angri, in provincia di Salerno, presso la fraternità Emmaus, è stata inaugurata una cappella dedicata ai coniugi Martin. Ecco alcune foto della cappella e della messa celebrata dal card. José Saraiva Martin in occasione della benedizione della cappella. La fraternità Emmaus, guidata da don Silvio Longobardi, sta costruendo ad Angri, una "Cittadella della Carità", luogo al servizio della famiglia e della evangelizzazione, luogo di accoglienza di persone in difficoltà. Per più informazioni www.perlacittadella.it/

TUTTO NELLA GRAZIA

Marcel Van legge il libro della nauca

a cura di p. Giacomo Gubert ocd
da "Prier 15 jours avec Marcel Van",
di Jean-Philippe Auger, Nouvelle Cité, 2009.

l'angolo di van

Dopo la notte del suo miracolo di Natale, in cui riceve la missione di "mutare la sofferenza in felicità", dopo l'incontro con santa Teresa di Gesù Bambino, che gli fa capire che tutti possono puntare alla santità "Compresi che Dio è Amore e che l'Amore si adatta

a tutte le forma di amore. Pertanto, mi posso santificare attraverso le mie minime azioni, come un sorriso, una parola, uno sguardo, a condizione che faccia tutto per amore" [Autobiografia, 572]), cresce in Marcel Van l'abbandono alla Provvidenza ed il senso della presenza di Dio.

Constatai che mi era sempre facile vivere nell'intimità con Dio, e avevo il sentimento molto ben definito che Dio era per me ovunque come una realtà palpabile... Mi ritornano ora in mente i giorni in cui andavamo a campeggiare. Ah, il campeggio! Il ricordo mi riempie di felicità e mi tornano in mente tutte le gioie di quelle giornate indimenticabili. Andare in campeggio era per me il ritiro più dolce. Là, solo con Dio, con il mio capo Gesù, mi bastava la sola vista degli alberi, delle montagne e di tutte le meraviglie della natura per ricevere uno stimolo ad unirmi più intimamente a Gesù. Più il fiore era

bello, più la brezza era dolce, più l'albero era verde, più mugghiava il torrente, più i prati erano verdi, tanto più la mia anima si elevava, come per altrettanti gradini sino al più alto dei cieli, e là amavo Dio, e Dio mi avvolgeva della sua tenerezza. Oh! Quale intimità tra noi durante quei minuti di calma e di stretta unione. Là ripercorrevo nel mio spirito gli anni passati e non vedevo nulla, nemmeno un istante, nessun movimento, neppure la minima azione che non avesse avuto origine nella grazia divina [Autobiografia, 532.534].



MARIE NOËL

Notturna compagna di santa Teresa

di p. Giacomo Gubert ocd

Dobbiamo ad un articolo del gesuita Ferdinando Castelli, apparso sul quaderno n° 3866 di "Civiltà Cattolica" (luglio 2011), la conoscenza della poetessa francese, e amica di santa Teresa, Marie-Melanie Rouget (1883-1967) in arte Marie Noël. Da allora, fedeli al nostro proposito di approfondire la conoscenza dei numero sissimi amici che, in Cielo ed in terra, la nostra cara Santa delle rose ha saputo farsi, abbiamo ricercato, letto qualche opera di Marie Noël.

Sul sito del Carmelo di Lisieux, nella pagina dedicata appunto agli amici di santa Teresa (<http://www.carmeldelisieux.fr/des-amis-de-therese/marie-noel.html>) troviamo questa breve presentazione di quest'anima "che richiama quella di Teresa di Lisieux e rieccheggia gli insegnamenti di Giovanni della Croce", come scrive Castelli nell'articolo sopra citato.

"Marie Noël, scrittrice e poetessa francese, amava enormemente Teresa nella quale riconosceva non solo una sorella nella notte della fede che ella attraversò per molti anni ma anche una "compagna di paradiso". Diceva di Teresa Marie Noël: "Questa piccola Teresa che non ha mai parlato a nessuno e che a condotto a Dio le folle ... Da due o trecento anni la Francia era stata indottrinata da dottori severi che predicavano, minacciavano, punivano cosicché essa ha cominciato a voltare le spalle a Dio come ad un vecchio maestro sgradevole. Allora, per riprender-

si la Francia, Dio le ha inviato una figliola con un cesto di rose, Teresa, la mia compagna di Paradiso". Sul sito dell'Istituto Nazionale dell'audiovideo, che ha lo scopo di conservare, valorizzare e trasmettere il patrimonio culturale audio e video francese, chi vorrà potrà vedere una breve ed unica intervista a Marie Noël, condotta dal suo biografo Raymond Escolier (www.ina.fr/art-et-culture/litterature/video/CPF08008601/marie-noel.fr.html). Ascoltiamo ora una poesia-preghiera di Marie Noël.



amici di teresa



A fianco:
La statua che Auxerre,
sua città natale, ha
dedicato a Marie Noël.
Sopra:
Francobollo commemorativo
di Marie Noël.

PREGHIERA ALLO SPIRITO SANTO

per ottenere la saggezza nelle faccende umane

Spirito Santo Dio, vedi come sono perduta
Vedi come io sono
Quaggiù senza luce. A pena, la mia veduta
Di povera mi conduce.
Vedi come la nebbia ingombra tutt'intondo
Il po' di regno che ho da là, in questo mondo.

Mi perdo nelle vie della terra
Che fanno troppe svolte
Come se fossi straniera che erra
Con le grazie oggi colte
I piedi spauriti. Vedi come tremo tanto
Di urtare il passante che mi cammina accanto.

Vedi, se fossi l'erba o se fossi il muschio
avrei paura di spuntare
di sottrarre terra al rovo che spinge,
di farlo corruciare.
È semplice, vedi, se non si ha un gran posto
da salvare, lasciare ad altri lo spazio tosto.

Vedi, come alla gente è facile prendere
le cose che tu tieni;
come sono incapace a gestire, a difendere
le mie specie di beni:
una casa traballante, un canto che sta nascendo ...
Vedi, ciò che posseggo dalla finestra sta uscendo.

Vedi, non ho per custodire la mia eredità
per rinchiudere il mio grano
e pure la gioia piombatami in comproprietà,
che il cavo vuoto della mia mano.
Non ho che queste mani vane che si desolano,
vedi, tutti i tesori che vi mettono, s'involano.

La mia fortuna, il mio bell'anno
che l'aria volubile si prende
e indietro non riporta;
e l'amicizia del mio amico come una morta
il cui calore al freddo tende,
nulla ho saputo trattenerne se non il mio povero culto
solo tra te e me, dietro cui mi occulto.

La colpa è mia! Con la mia anima stranita,
ecco quanto rendo torte

le vie al mio destino e come passo passo secco
i buoni corsi della sorte ...
Vieni Spirito! Getta nella mia testa un cenno
-se lo possiedi- un granello d'umano senno.

Una saggezza un po' simile alla Saggezza
ch'un di fu tua largizione,
per condurlo senz'altro alla sua ricchezza,
a quel re Salomone,
ma più piccola ... un chiarore non troppo scaltro
che, dietro le genti oscure, mi dica d'altro.

Poiché non v'è motivo, Padre dei celesti,
d'essermi in te riposata
come agnello senza lana, onde resti
che a metà destata.
Così come una piccola bimba circondata
di cielo assente che non pare affatto nata

Non v'è un motivo perché vagando fragile e folle
nelle tue regioni
Immense, dove ai piedi si prediligono le molle,
il collo mi frazioni
nel primo fosso in cui m'imbatto, colmo d'acqua bassa
dove cado senza vedere il ponte che sopra vi passa.

E non v'è motivo, oh Dio, perché tu sia per me
nell'azzurro grande aperto
perché laggiù nelle terre che mi son ferme
non abbia rifugio né luogo certo
e che avanzo in lui, maldestro, il passo dubitando
come un piccolo asino battuto la sua via paventando.

Se non sono al vento che d'anima attonita un poco
che un giorno hai preso, tu soltanto
tra le dita, per giocare tu con il suo fuoco:
Signore, o Spirito Santo,
bisogna che questo giocattolo
su cui ride la tua indulgenza,
Signore, agli occhi di tutti sia proprio senza intelligenza?

Ah! datemi la saggezza abile, fiorente
che ha tutta la creazione
-se la possiedi- poiché non v'è, o Padre sapiente,
veramente una sola cagione
perché le mie mani nelle tue lasciate
siano delle altre più imbranate.

E non v'è un motivo che io abbia il volto
in te abbacinato,
perché io urti il mondo d'un volo scriteriato,
come un gufo sgraziato
con i suoi occhi troppo grandi che il giorno importuna,
occhi che non sanno vedere alcunchè, se non la luna.



1



2



3



4

PELLEGRINAGGI IN BASILICA:

Foto1: La III liceo dell'Istituto san Giuseppe al termine della visita alla mostra del chiostro. **Foto2:** Mercoledì 30 maggio la parrocchia di Zandobbio (BG) ha visitato il nostro santuario, fermandosi per la recita del rosario, la celebrazione della s. Messa e una buona merenda. **Foto3:** I volontari di Casa Nazareth (nel comune di S. Ambrogio, VR), guidati da don Nicola, sono giunti in pellegrinaggio il 2 giugno scorso. **Foto4:** La parrocchia "San Francesco" di Lainate (MI) in visita alla Basilica, il 21 maggio scorso.

PAROLE D'INVIO

Per chi esce dal Santuario

di p. Giacomo Gubert ocd

la basilica parla

Due solenni angeli, uno recante un giglio, un altro una pioggia di rose, e due frasi di santa Teresa di Gesù Bambino accompagnano e proteggono il pellegrino che esce dal santuario. La prima è certamente la più nota perchè è la risposta che Teresa trovò alla tormentosa domanda sulla sua vocazione, al suo desiderio infinito di amare Dio: NEL CUORE DELLA CHIESA IO SARÒ L'AMORE (Ms B, 3v°). Molti conosceranno anche il canto di fr. Ephraïm (della Comunità delle Beatitudini, per ascoltarne un estratto vai ai www.chantez-online.org/chant.php?ID=740) composto su queste parole della Santa delle rose. Si noterà che lo scultore ha abbreviato la frase togliendo le due parole "MIA MADRE" attribuito del sostantivo "CHIESA".

La seconda frase non è invece propriamente di santa Teresa di G. B. Leggiamo infatti nel cartiglio della porta laterale di destra (guardando l'altare): "L'AMORE È TUTTO SENZA L'AMORE TUTTO È NIENTE". Si tratta di una sintesi di concetti espressi dalla nostra cara Santa con altre parole. In particolare possiamo ricordare che santa Teresa prosegue la frase "Nel cuore della Chiesa, mia Madre, io sarò l'amore" scrivendo: "COSÌ SARÒ TUTTO!" (Ms B



3v°). Essere l'Amore (nella Chiesa) è dunque essere tutto. In precedenza, nel Manoscritto A, la Santa di Lisieux aveva scritto: "Ho capito che senza l'amore, tutte le opere sono un nulla, anche le più eclatanti, come risuscitare i morti o convertire i popoli. (Ms A 81r°). Tutto, anche le più grandi opere, senza l'amore, è niente. Si noterà che estrapolando queste due frasi di santa Teresa dal loro contesto, dove il riferimento all'Inno alla Carità (1Cor 13) di san Paolo è molto chiaro, esse assumono un significato molto più ampio e assurgono a livello di una verità universale. Tutto è nulla senza l'amore che è tutto!

Il messaggio lanciato al pellegrino che lascia il Santuario è dunque chiaro: se vuole essere amico di santa Teresa, fedele discepolo di Gesù, è chiamato nella Chiesa a ricevere e donare amore. Concludiamo con una piccola curiosità: questa seconda frase, che non compare verbatim negli scritti di santa Teresa, la troviamo invece in Iginio Giordani, "cofondatore" del Movimento dei Focolari, che diceva, in tutt'altro contesto: "L'amore è tutto. Senza l'amore tutto è niente. La comunicazione può e deve alimentare questa verità che è il solo cemento sociale durevole, prima che la paura, madre dell'atomica, abbia il sopravvento."



LA CHIESA DI SANTA TERESA DI G. B. A METZ

da *Thérèse de Lisieux*,
n° 931 - marzo 2012, p. 11
Traduzione dal francese
di p. Giacomo Gubert, ocd

Cìò che si chiama oggi il quartiere Santa Teresa è un quartiere nuovo pianificato dalla città di Metz all'inizio del XX secolo. Ben presto i fedeli del quartiere si sono augurati l'erezione di un luogo di culto per dare un'anima al nuovo quartiere. Si costruì allora nel 1930 una cappella provvisoria dedicata a santa Teresa di Gesù Bambino, canonizzata 5 anni prima. La cappella si rivelò ben presto troppo piccola tanto che si decise di costruire una chiesa definitiva. Il parto non fu inizialmente dei più facili: il vescovo era favorevole ad una chiesa in

stile neoromanico mentre il comune di Metz chiedeva un'architettura moderna, in linea con le caratteristiche del nuovo quartiere. Alla fine si scelse il progetto di una chiesa in cemento, disegnata dall'architetto Roger-Henri Expert. La prima pietra fu posta nel 1938. Ma la guerra interruppe i lavori ed il cantiere rimase fermo per ben

10 anni. La chiesa fu finalmente terminata e aperta al culto l'otto maggio 1954, giorno anniversario della Prima Comunione di santa Teresa di Lisieux. Dal 1998 è considerata "monumento storico".

La chiesa, un immenso reliquiario in cemento (alto 30 metri e lungo 78), è dedicata alla piccola Teresa. Ciò che desta ammirazione è che in quei tempi difficili della guerra, la fede e la generosità hanno potuto realizzare una tale opera. In fatti la chiesa è il frutto dell'opera di migliaia di benefattori che vengono ricordati ogni mese in una santa Messa a loro dedicata. Non si può non ri-

manere colpiti da queste poche parole, scritte da un benefattore anonimo: "Ho trascorso 18 mesi al campo di concentramento di Mauthausen. In quell'inferno, santa Teresa è stata la mia forza e la mia speranza. Dono per testimoniare la mia riconoscenza ... il mio premio di deportato".



luoghi teresiani

THÉRÈSE
d.c. 1847-1897



HO TROVATO UNA "SORELLA"

Teresa cerca le anime

Pubblichiamo con gioia un estratto della testimonianza di una grande amica di santa Teresa di G. B. su come la nostra Santa sia entrata nella sua vita come "sorella maggiore".

Era il 19 Novembre 1995, quando Teresa ha cominciato ad entrare in modo decisivo nella mia vita... Dopo un'infanzia difficile, iniziata nel febbraio del 1972. Era il 19 novembre 1995, avevo quindi 23 anni, quando il mio parroco, dopo 17 anni di lavoro intenso, un lavoro fatto di cuore e di umanità concreta, lasciava la sua piccola parrocchia di montagna e la sua figlioletta ferita, per una nuova missione in città: sarebbe diventato pastore di molte più anime di quante ne avesse mai abbracciate! L'annun-

cio della sua partenza arrivò come un dardo in pieno petto alla mia vita, già così profondamente segnata: lo stesso dolore profondo di un orfano che perde ancora una volta padre, madre, fratello, sorella...

Una seconda volta, perché le mie radici erano come divelte, non mi sentivo appartenere a nessuno, se non alle braccia e al cuore di Gesù dove avevo trovato riposo. Dove mi sentivo amata di un amore da ... eletta. Nell'andarsene quell'unico Padre, segno trasparente e tangibile alla mia vita di una tenerezza Eterna, mi lasciò in eredità un libro...

La dedica - mi è così dolce rileggerla oggi, a distanza di altri 17 anni, "Non è un cammino che si interrompe, ma un nuovo modo di camminare insieme" - la incisi nel mio cuore e, se la rivedo solo ora per la prima volta, dopo tutto



questo tempo, nella mia vita ha avuto un'eco decisivo... Un libro, "Teresa Martin, dopo la lettura critica dei suoi scritti" di Guy Gaucher, Edizioni Paoline. Ricordo di aver tenuto quel libro fra le mani per molto tempo, leggendo e rileggendo quella dedica ... : che corrispondenza di cuore! Teresa ha cominciato a camminare con me solo in quel tempo, fra novembre e dicembre di quell'anno così triste della mia vita, era entrata mentre sfogliavo quelle pagine, eppure era come se ci fosse sempre stata, come se da sempre la sua vita fosse unita alla mia, come se dall'eternità i nostri cuori si fossero parlati, le nostre anime si fossero abbracciate...

Oggi nel riprendere quel volume, nello sfogliare quelle pagine, ritrovo ciò che avevo sottolineato 17 anni fa e nel rileggere quelle righe messe in evidenza ritrovo quella stessa corrispondenza, quella stessa commozione di allora. [...] Dopo aver letto il libro, lasciatomi in eredità da quel mio unico padre, lessi con grande cupidigia



"Storia di un'anima"... Quell'anima era la mia, quelle pulsioni erano le mie, quelle parole erano le mie... Teresa era davvero lo specchio di ciò che il mio cuore desiderava, di ciò a cui, da sempre, anelavo... avevo trovato una ... "sorella", molto più grande che mi incoraggiava a credere in me alle mie pulsioni, alle mie passioni, ai miei impeti, a tutto ciò che sussurrando insisteva timidamente dentro di me. Questa somiglianza d'anima è troppo profonda perché possa parlarne....

Le due classi quinte A e B) dell'Istituto "San Giuseppe" lo scorso 6 giugno, hanno visitato la mostra sulla santità ospitata nel chiostro del Santuario. Li ha guidati p. Pio Dolfato, ideatore e realizzatore della mostra.





FATTI DA LEGGERSI

Antiche leggende carmelitane

di p. Antonio Maria Sicari ocd

fioretti carmelitani

A partire da questo numero incominciamo a presentare un aspetto particolare della spiritualità carmelitana: le «antiche leggende» che hanno arricchito nei secoli il tesoro del nostro carisma. Si tratta di leggende che tendono ad accreditare il particolare rapporto dei Carmelitani con il profeta Elia e con la Vergine Maria, entrambi considerati gli archetipi della «fede carmelitana». Infatti, di solito gli appartenenti ad un Ordine religioso o a un Movimento, per comprendere e assimilare il loro carisma, si rifanno al proprio Fondatore e alla sua esperienza originaria per cercarvi il particolare tipo di spiritualità, di vita, di apostolato, di tradizione

che essi devono custodire, approfondire e sviluppare. Per i carmelitani, le cose non stanno così: non ci sono dei fondatori veri e propri (anche se si conosce l'esistenza di un primitivo gruppo di eremiti che si stanziarono sul Carmelo e chiesero una "norma di vita" al Patriarca di Gerusalemme). Tuttavia da sempre vennero considerati come "Fondatori" sia il profeta Elia, che la Vergine Santa. Bisogna precisare attentamente: non si trattò semplicemente di due devozioni particolarmente coltivate, ma della persuasione di un rapporto privilegiato, uguale a quello che gli altri istituti hanno con i loro rispettivi "Fondatori e Fondatrici", anzi molto più intenso e impegnativo.

Scritti per essere letti

Venne affermata una relazione di origine, così intensa e unica e realistica che, per secoli (almeno fino al secolo XVIII), venne ritenuta da tutti i cristiani anche storicamente documentata e documentabile. È in questo senso che preferiamo oggi parlare di “modelli originari” del carisma stesso, resi percepibili attraverso una serie di leggende e racconti edificanti. Ciò potrebbe sembrare oggi ad alcuni non abbastanza interessante, perché si tratterebbe appunto solo di leggende, di cose dunque «non storiche», «non vere». Ma sarebbe un giudizio sciocco e fuorviante. Una lunga citazione dall'Enciclopedia Italiana ci aiuta a comprendere meglio: «Il termine “leggenda” deriva dal gerundio latino *legenda* (“da leggersi”), con riferimento alla vita di un santo di cui doveva farsi la lettura nel giorno della festa. *Legendarium* è il libro dove le vite dei santi sono raccolte, e *Legenda aurea* chiama Jacopo da Varazze la sua raccolta di vite dei santi. A causa degli elementi fantastici introdotti dall'immaginosa devozione popolare, il nome leggenda ha finito per applicarsi a qualunque racconto che prescinde dalla storia o la deforma, ma che si riferisce a personaggi che sono realmente vissuti, o a figure immaginarie, collegati però con dati luoghi e operanti in un dato tempo. A differenza però di fiabe, novelle e miti la leggenda suppone sempre: un legame qualsiasi o storico o topografico con la realtà, uno



scopo di carattere religioso o civile..., un'amplificazione ideale del dato di fatto che viene elevato a simbolo sintetizzatore della storia e degli ideali... del popolo che la crea e, sotto questo aspetto essa contiene in qualche modo la verità non meno che la storia stessa, in quanto simboleggia ciò che vi è di essenziale nel pensiero e nelle aspirazioni dell'anima popolare». È importante dunque capire che non si può trascurare le leggende soltanto perché i singoli particolari o episodi non sono «storici» nel senso scientifico del termine. C'è una storia più profonda di quella che può essere raccontata con documenti o cronache. Inoltre cir-

ca le «leggende agiografiche e religiose» in genere, e quelle carmelitane in specie, bisogna rilevare due cose.

La realtà è più meravigliosa della fantasia. Anzitutto l'elemento “fantastico” non è generato solo dalla effervescente immaginazione popolare, ma dal fatto che già nella

storia propriamente detta sono presenti accadimenti soprannaturali, mirabili – spesso ancor più meravigliosi di quelli che la fantasia popolare, in seguito, creerà o amplierà. Tanto che spesso gli episodi immaginati o amplificati altro non sono che pallide e ingenui «imitazioni» di quelli realmente accaduti.

Ad esempio: nella cosiddetta “leggenda francescana” ciò che è stato successivamente creato e amplificato è meno meraviglioso di ciò che è realmente accaduto nella vicenda storica di Francesco,

Nella pagina a fianco: Santuario del Carmine s. Felice d/B (Bs) Affresco del 1489.

Sono rappresentati 3 santi fondatori di Ordini religiosi.

In basso, s. Francesco d'Assisi, fondatore dei Francescani.

In alto a sinistra, s. Domenico di Guzman, fondatore dei Domenicani.

Al centro, accompagnato da un frate, è s. Angelo da Trapani uno dei fondatori dei Carmelitani.

Il bel affresco è attribuito a un non specificato Maestro di s. Felice, il quale fece vari affreschi nel Santuario.

I 2 buchi bianchi sono frutto della sovrapposizione nel 1634 di un altare barocco in legno agganciato al muro.

Per fortuna il Santuario non ha subito gravi conseguenze dall'arrivo del Barocco.

Al centro: P. Lorenzetti, “Pala dei Carmelitani” (particolare): eremiti carmelitani (con la caratteristica cappa barrata) sul Monte Carmelo.

Nella pagina seguente:

Santuario del Carmine s. Felice d/B (Bs) Affresco del 1487.

A fianco della Vergine Maria con il Bambino Gesù i santi carmelitani Angelo e Alberto.

tutta intrisa di soprannaturale. In secondo luogo, quando determinate «leggende» sono state ritenute storiche, in senso proprio, per lunghi secoli, e si sono addirittura fondate sulle ricostruzioni storiche allora possibili, esse hanno dato origine a successivi veri fatti storici.

Ad esempio nella «Leggenda di S. Orsola» si è colpiti dal numero esagerato di donne consacrate – ben diecimila – che di ritorno alla terra di origine dopo un pellegrinaggio a Roma sarebbero state uccise dagli Unni. La critica storica e l'archeologia ridimensionano decisamente il numero, ma confermano il nucleo storico del racconto: gli scavi sotto la basilica di S. Orsola a Colonia hanno mostrato che la primitiva chiesa del IV secolo fu veramente costruita su undici sepolcri di giovani martiri cristiane.

E tuttavia non bisogna dimenticare il fascino esercitato da questa leggenda sulla figura di s. Angela Merici e dal cammino di fede e di santità e, in più di un caso anche di martirio, – il tutto storicamente ben documentato – che migliaia di donne della «Compagnia di S. Orsola» hanno vissuto e testimoniato di fronte alla Chiesa e al mondo.

Ma per rimanere al caso carmelitano, la «discendenza elianica ininterrotta» e la «particolare appartenenza mariana» affermate dai «fioretti» sono state ritenute storicamente fondate per parecchi secoli. Ciò può essere ritenuto oggi «non storico» in senso scientifico, ma «storico in senso scientifico» è il fatto che l'identità carmelitana si sia costruita così per parecchi secoli. Ed è con questa identità che oggi noi dobbiamo fare i conti.



SONO QUASI 9 ANNI CHE VIVO
NELLA CASA DEL SIGNORE. DOVREI
ESSERE PERCIÒ PROGREDITA
NELLA VIA DELLA PERFEZIONE

(LT 202)



MA SONO ANCORA IN
FONDO ALLA SCALA.
CIÒ NON MI SCORAGGIA
SONO GAIA
COME UNA
CICALA !



PIÙ AVANZIAMO NEL
CAMMINO, PIÙ CI
CREDIAMO LONTANI
DALLA FINE.

(MA 74R)



COSÌ OGNI GIORNO MI ASPETTO
DI SCOPRIRE IN ME NUOVE
IMPERFEZIONI E VI TROVO LA
MIA GIOIA



CH'IMPORTA, GESÙ, SE CADO
CONTINUAMENTE, RICONOSCO
IN CIÒ LA MIA DEBOLEZZA ...

(LT 89)



ORA SARAI PIÙ TENTATO
DI PRENDERMI NELLE TUE
BRACCIA

NON MI PUOI
ABBANDONARE





POSSIAMO RESTARE PICCOLI PERSINO NEGLI INCARICHI PIÙ TEMIBILI ... PERSINO AD 80 ANNI!

(UC 178)



È SCRITTO CHE IL SIGNORE S'ALZERÀ PER SALVARE I DOCILI E GLI UMILI DELLA TERRA ... NON PER GIUDICARE MA PER SALVARE!



COME FAI PER GIUNGERE A QUESTA INALTERABILE PACE?



MI SONO DIMENTICATA E NON HO CERCATO ME STESSA IN NULLA ... ALLORA HO CONDOTTO LA VITA PIÙ FELICE CHE SI POSSA AVERE!



È NECESSARIO NON APPOGGIARSI SU NULLA!
PERSINO SU CIÒ CHE
PUÒ FAVORIRE LA PIETÀ ...
NON AVERE NÈ DESIDERI, NÈ
SPERANZA DI GIOIA

(C&R 29)

COME
SI È
FELICE
ALLORA!

SUL
NULLA,
È LA
VERITÀ!



CREDEVANO CHE IO
BEVESSI SQUISITI LIQUORI,
MA NO! BEVO CIÒ CHE È
PIÙ DISGUSTOSO



TUTTAVIA LA MIA VITA NON È
STATA AMARA, PERCHÈ DI
QUESTA AMAREZZA HO SAPUTO
FARNE LA MIA GIOIA
E LA MIA DOLCEZZA



QUANDO SOFFRO MOLTO
SONO CONTENTA D'ESSERE
IO E NON UNA DI VOI

(UC 136)

NON È
TROPPO
DURO ?

NO, CIÒ MI
PERMETTE DI
DIRE ANCORA A
DIO CHE L'AMO ...
E QUESTO MI
BASTA.

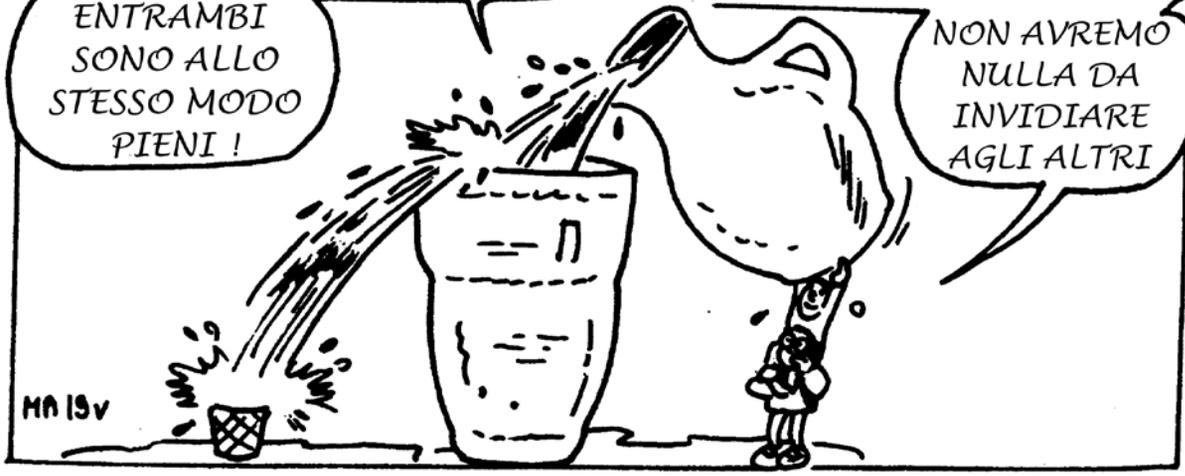


PAOLINA MI HA DETTO DI RIEMPIRE D'ACQUA IL GRANDE BICCHIERE A FIANCO DEL MIO PICCOLO DITALE :

ENTRAMBI SONO ALLO STESSO MODO PIENI !

DUNQUE ... NEL CIELO DIO DONERÀ A TUTTI TANTA GLORIA QUANTO OGNUNO POTRÀ PORTARNE

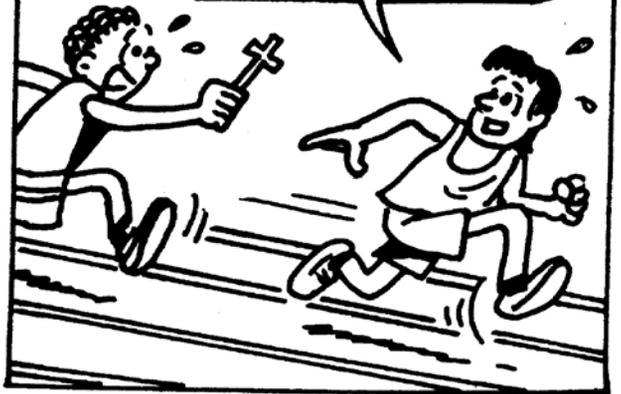
NON AVREMO NULLA DA INVIDIARE AGLI ALTRI



SPESSE SENZA SAPERLO, LE GRAZIE E LE LUCI CHE RICEVIAMO SONO DOVUTE AD UN'ANIMA NASCOSTA ...



POICHÈ DIO VUOLE CHE I SANTI SI COMUNICHINO GLI UNI GLI ALTRI LA GRAZIA ATTRAVERSO LA PREGHIERA



ALFINE CHE CI SI AMI DI UN AMORE PIÙ GRANDE DI QUELLO DELLA FAMIGLIA !

E SE TUTTO CIÒ CHE HO RICEVUTO LO DOVESSI ALLE PREGHIERE DI UN'ANIMA ... CHE NON CONOSCERÒ CHE IN CIELO !?

(UC 80)



LA BIBBIA

5 semplici piani di lettura

da "True Love Waits Bible",
Broadman & Holman Publishers,
Nashville, Tennessee, pag. xi,
tradotto e adattato da p. Giacomo Gubert ocd

"Sforzati di presentarti a Dio come una persona degna, un lavoratore che non deve vergognarsi e che dispensa rettamente la parola della verità" (2Ti 2, 15).

"Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore" (Eb 4. 12).

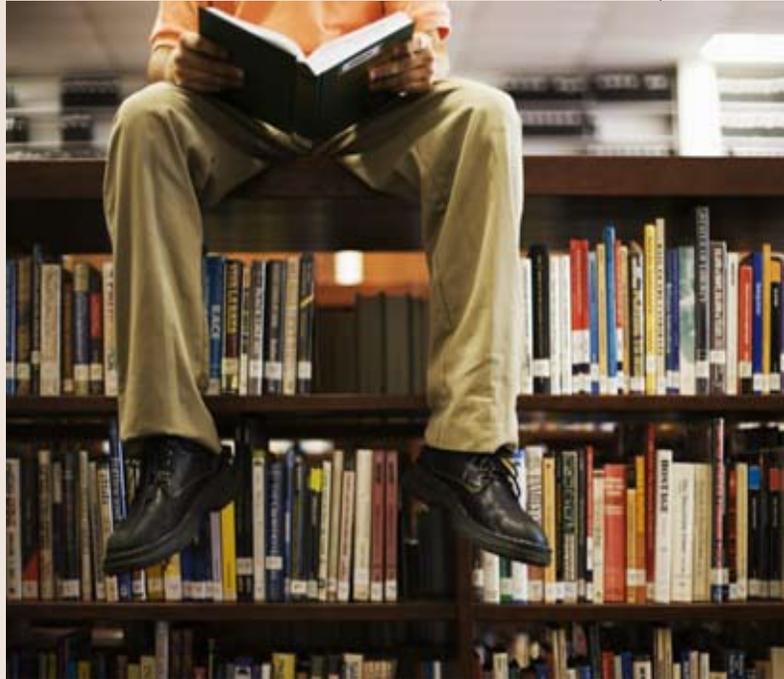
Leggere la Bibbia non è certo tutto, ma è certo un buon modo per cominciare a conoscere meglio Dio attraverso questa "lunga lettera" che Egli ha voluto inviare e affidare agli uomini. Ci sono molti modi per leggere la Bibbia, e soprattutto per abituarsi a trascorrere del tempo soli con Dio solo, con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Probabilmente ne hai già fatto esperienza, dell'uno o dell'altro. Noi abbiamo scelto cinque piani di lettura perché hanno in comune la semplicità. Comincia con ciò che è semplice e crea poi il tuo proprio modo per leggere la Bibbia e pregare.

UN MESE CON I PROVERBI

Abbina il giorno del mese con il corrispondente capitolo del Libro dei Proverbi. Completerai la lettura di tutto questo libro in 31 giorni.

IL GIRO DI 28 GIORNI NEL VANGELO DI MATTEO

Usando un metodo molto simile a quello del Libro dei Proverbi, puoi abbinare la data e il capitolo



del Vangelo di Matteo per seguire l'intera vita di Gesù in meno di un mese.

I SALMI IN SEI

Se leggi un salmo ogni giorno feriale, riuscirai a completare il libro in circa sei mesi.

IL TUTTO IN PICCOLI MORSI

Se ti proponi di leggere almeno una volta la Bibbia per intero, puoi cominciare con un capitolo al giorno. Anche con così poco, in soli tre anni completerai l'opera.

TUTTA LA BIBBIA A GRANDI MORSI

Se leggi invece tre capitoli ogni giorno dal lunedì al venerdì e quattro capitoli il sabato e la domenica, in un solo anno riuscirai a completare la lettura di tutta la Bibbia.

letture estive

LA MEDITAZIONE

Con la mente e con il cuore

di p. Agostino Pappalardo ocd

La meditazione è soprattutto una ricerca. Lo spirito cerca di comprendere le ragioni e il come della vita cristiana, per rispondere con intelligenza e amore alla chiamata del Signore. È necessaria una disciplina per raccogliersi e prestare attenzione. Dobbiamo normalmente aiutarci con qualche libro: la Sacra Scrittura, particolarmente il Vangelo, le icone, altre immagini significative, la Liturgia del giorno o del tempo, gli scritti sulla vita spirituale, il “grande libro” della creazione e degli avvenimenti quotidiani.

Bisogna cercare poi tutta la verità sulla propria vita: “Meditare quanto si legge..., confrontandolo con se stessi. Qui si apre un altro libro: quello della vita. Si passa dai pensieri alla realtà. A misura dell’umiltà e della fede che si ha, vi si scoprono i moti che agitano il cuore e li si può discernere. Si tratta di ... venire alla Luce: “Signore, che cosa vuoi che io faccia?” “Un cristiano deve meditare regolarmente, altrimenti - osserva il Catechismo - rassomiglia ai tre primi terreni della parabola del seminatore” (Catechismo 2706-2707). I metodi di meditazione possono essere molteplici, ma l’unica cosa importante è “avanzare, con lo Spirito Santo, sull’unica via della preghiera: Cristo Gesù”.

Pensiero e affetto

Chi medita cristianamente coinvolge e muove il pensiero, cioè l’intelligenza per approfondire le convinzioni di fede, mette in moto l’immaginazione, l’affettività, suscitando così l’attrattiva, la conversione del cuore verso il Signore, quindi accresce il desiderio e rafforza la volontà di seguirlo. Questa mobilitazione è necessaria. La preghiera cristiana (come la lectio divina o il Rosario) di preferenza deve portare a pensare, a meditare più profondamente gli avvenimenti, “i misteri di Cristo”. È un pregare riflettendo che conserva un certo valore; e deve tendere più in là: a una conoscenza e a una comunione amorosa col Signore Gesù. Teresa d’Avila vede la necessità della meditazione, ovvero dell’orazione mentale. Dio merita la nostra attenzione totale: è fondamentale considerare Chi è Colui che incontro e con cui tratto; chi sono io che sono chiamato a questa relazione autentica con Lui. “Per rispettare la convenienza dovuta - osserva la Santa - non permettete mai, Signore, che chi parla con voi ritenga sufficiente farlo soltanto con la bocca... Bisogna unire l’orazione mentale a quella vocale..., cominciando a recitare le Ore o il rosario, cominciate anche a pensare con chi state per parlare, per vedere come dovrete trattare con lui...” (Cammino di perfezione cap.22, nn. 1-3).



Nella pagina fianco: Quattro squadre (composte da bambini, ragazzi ed animatori) del GREST2012 della Parrocchia santa Teresa del B. G., posano nel chiostro del Santuario dopo aver visitato la mostra “Persone comuni sull’altare dei santi”, guidati dal curatore p. Pio Dolfato.



L'attenzione dell'anima

Bisogna trattare con Dio soprattutto con l'attenzione dell'anima, della mente: "È vero che l'umiltà del nostro Re è tale che, per quanto io, grossolana come sono, non sappia parlargli se non con rozzo linguaggio, non tralascia di aiutarmi ... Non, però, perché egli è buono noi dobbiamo essere irriverenti..." (n. 4). Si tratta di avvicinarci sempre più a Lui per conoscerLo..., nella coscienza che "neppure con mille vite delle nostre arriveremo a comprendere come meriti di essere trattato questo Signore...".

"Figlie mie...
 – esorta la Riformatrice del Carmelo, rivolgendosi alle monache
 – comprendiamo con chi siamo sposate e quale vita deve essere la nostra...". Se già per il Matrimonio con un semplice uomo giustamente si cura ogni cosa per conoscere e amare in modo adeguato il futuro sposo, ciò che lo riguarda, tanto più si deve curare ogni cosa per il Matrimonio con Dio stesso; tutta la vita diventi un esercizio per trattare con Lui il meglio possibile: "Comprendere queste verità, figlie mie, è fare orazione mentale. Se a tali considerazioni volete aggiungere qualche preghiera vocale, va benissimo...". L'orazione mentale non è una ricerca cerebrale, un affastellare tanti ragionamenti: "Non consiste nel pensare molto, ma nel molto amare" (Castello interiore IV, 1,7); è la ricerca di ciò che fa crescere nell'amore: un episodio del Vangelo, un'immagine, la rappresentazione di un incontro con Gesù, aiutati dalla fantasia o immaginazione...



Alla sua presenza

L'importante è che la nostra anima inizi a stare alla Sua Presenza: guardiamo Lui che ci sta guardando veramente, ascoltiamo Lui che vuol dirci qualcosa; immergiamoci nell'incontro con Cristo, che ancora una volta ci è raccontato in quel brano, e oggi, lo stesso Signore, vuole compiere con noi. Quindi soffermiamoci a riflettere su un Mistero, un episodio di Gesù che intendiamo "meditare", quel tanto che basta per comprendere l'Amore di Dio per noi e come dovremo cominciare a corrispondergli. Presto deve iniziare un dialogo d'affetto: è il vero centro della preghiera. Sarà lo stesso Signore a parlarci, a comunicarci la Sua grazia. Basta rimanere nella coscienza, nella fede che Lui è presente e desidera condurre Lui il rapporto con noi, desidera gestire il metodo dello stare con Lui. "È davvero un gran vantaggio aver fatto esperienza dell'amicizia e della dolcezza con cui (Cristo) tratta coloro che vanno per questo cammino, di cui paga, per così dire, tutte le spese" (Cammino di perfezione 23, 5).

DAL COMPENDIO Che cos'è la meditazione?

La meditazione è una riflessione orante, che parte soprattutto dalla Parola di Dio nella Bibbia. Mette in azione l'intelligenza, l'immaginazione, l'emozione, il desiderio, per approfondire la nostra fede, convenire il nostro cuore e fortificare la nostra volontà di seguire Cristo. È una tappa preliminare verso l'unione d'amore con il Signore.

SOLI MAI

*Mezzi per acquisire
la presenza di Dio*

*da fra Lorenzo della Risurrezione ocd
"La pratica della Presenza di Dio",
Edizioni Vidyananda, Assisi, 2007.*

Abbiamo trovato, presso un editore "figlio di un Dio minore", una bella raccolta degli scritti e dell'insegnamento del carmelitano fra Lorenzo della Risurrezione, umile e semplice frate converso vissuto nel diciassettesimo secolo nel convento carmelitano di Parigi. Proponiamo ai nostri lettori due brevi brani di fra Lorenzo.

Ecco ciò che vi posso dire sul metodo che io pratico.

Dopo aver trovato in parecchi libri diversi metodi per andare a Dio e diverse pratiche per realizzare la vita spirituale, ho pensato che mi sarebbero stati più d'ostacolo che d'aiuto nel trovare ciò che desideravo e cercavo, che non era altro che un mezzo per essere completamente di Dio. Questo mi ha fatto decidere di donare tutto per avere tutto; così, dopo essermi donato completamente a Dio in riparazione dei miei peccati, ho rinunciato per amore Suo a tutto ciò che non era Lui ed ho iniziato a vivere come se nel mondo ci fossimo soltanto Lui ed io. A volte mi vedevo davanti a Lui come un povero criminale ai piedi del suo giudice, altre volte Lo contemplavo nel mio cuore come mio Padre e mio Dio. L'adoravo quanto più spesso potevo, tenendo la mia mente alla Sua santa presenza, e riportandola tutte le volte che se ne allontanava.

Non ho avuto poche difficoltà in questo esercizio, che ho continuato malgrado tutti gli ostacoli che incontravo, senza preoccuparmi né inquietarmi quand'ero

involontariamente distratto. Lo praticavo sia durante il giorno sia durante il tempo stabilito per la preghiera; perché in ogni tempo, a tutte le ore, in ogni attimo, anche nei momenti più impegnativi del mio lavoro, bandivo e allontanavo della mente tutto ciò che poteva distogliere il pensiero di Dio [dalla XII Lettera].

1) Il primo mezzo è una grande purezza di vita.

2) Il secondo è una grande fedeltà alla pratica della presenza di Dio e uno sguardo interiore fisso su di Lui che dev'essere sempre calmo, dolce, umile e tenero, senza lasciarsi mai prendere da alcun turbamento o inquietudine.

3) È necessario porre una cura particolare affinché questo sguardo interiore preceda, anche solo di un attimo, le vostre azioni esteriori e le accompagni sia mentre

santi carmelitani





Il gruppo di santa Teresa di G. B. all'annuale pellegrinaggio diocesano veronese a Lourdes.

le fate sia quando le avete portate a termine. Siccome per acquisire questa pratica ci vuole del tempo e molto lavoro, non ci si deve scoraggiare se si fallisce, poiché l'abitudine si forma solo con fatica. Quando però si sarà formata, farete tutto con piacere e proverete grande gioia. Non è giusto che il cuore, che è la sede della vita e che governa gli altri organi del corpo, debba essere il primo e l'ultimo ad amare e adorare Dio, segnando l'inizio e la fine delle nostre azioni fisiche e spirituali e in generale di tutte le attività della vita? Per questo dobbiamo aver cura di sviluppare col cuore que-

sto piccolo sguardo interiore – cosa che, come ho già detto, può avvenire quando si fa in maniera spontanea e senza calcolo o studio.

4) Non sarà fuori luogo, per coloro che iniziano questa pratica, pronunciare brevi giaculatorie, quali: "Mio Dio, mi rimetto interamente

a te", "Signore, fa' di me secondo il Tuo cuore", o altre frasi del genere che l'amore può suggerire al momento. Essi però devono stare attenti affinché la mente non si smarrisca e torni di nuovo alle cose del mondo; essi devono rimanere attaccati a Dio soltanto affinché la mente, vedendoci incitata e spinta della volontà, sia obbligata a dimorare in Dio.

5) Questo esercizio della presenza di Dio, un po' faticoso all'inizio, se preticano con dedizione e continuità opera segretamente nell'anima e produce degli effetti meravigliosi, vi attira in abbondanza le grazie del Signore e la conduce impercettibilmente a quello sguardo semplice, a quella visione amorosa di Dio presente ovunque che è la più santa, la più solida, la più facile e la più efficace maniera di pregare.

1) Vi prego di notare che per giungere a questo stato bisogna dare per scontato la mortificazione dei sensi, giacché è impossibile che un'anima che sia ancora attaccata ai piaceri del mondo possa godere completamente della presenza divina; perchè essere con Dio richiede il totale abbandono delle cose del mondo.





LASCIA FARE A ME!

*“Nessun'altra fondazione
mi è costata tanto come questa!”*

di p. Fabio Pistillo ocd

Mentre si trova a Beas de Segura, Teresa riceve da P. Graziano, Visitatore apostolico dell'Andalusia, l'invito a fondare un monastero a Siviglia, città che offriva molte possibilità. Con la scoperta dell'America, infatti, l'Andalusia era diventata una regione florida e Siviglia, grazie alla sua posizione strategica, era sempre più il crocevia tra l'Europa e le Indie occidentali. Teresa parte da Beas alla volta di questa grande città. «Arrivarono a Siviglia il giovedì prima della domenica della santissima Trinità – racconta Ribera – nella casa affittata dal P. fra Mariano; entrando la Madre pensò di prendere subito il possesso, come aveva fatto da altre parti, e con questo concludere la fondazione, anche perché l'Arcivescovo le aveva scritto alcune volte mostrandole molto affetto. Da questo il P. Graziano e il P. Ma-

riano avevano capito che la Madre avrebbe reso un gran servizio fondando lì. Però accadde tutto al contrario, perché il Signore voleva che le costasse un po' di fatica questa fondazione come le altre». Teresa ne è cosciente e scrive: «È volontà di Dio che non si fondi un monastero senza che, in un modo o in un altro, io non abbia molto a soffrire» (Fondazioni 24,15). Potrebbe essere la sofferenza per il caldo insopportabile dell'Andalusia che si sente di più viaggiando nei carri e che guasta dopo due giorni le provviste per l'intero viaggio. L'acqua costa di più del vino. Ma Teresa ci fa capire qualcosa d'altro: «Eccettuata la prima fondazione, quella di Avila, che non ha affatto confronti, nessun'altra mi è costata tanto come questa, perché le pene furono in gran parte interiori» (Fondazioni 26,2).

teresa d'avila

1515-2015

Nella pagina precedente: Sabato due giugno scorso abbiamo accolto in Basilica un gruppo di Suore francescane dell'Immacolata. Devote di santa Teresa di G. B., hanno ricevuto in dono, da una coppia di amici benefattori, una bella statua della Santa delle rose che troverà un bel posto nel loro convento di Frigento (AV).

La prima pena è di non essere capita dall'Arcivescovo. Il prelado, scrive il Ribera, «era molto contrario ai monasteri senza rendite – come quelli di Teresa – e benché desiderasse che la madre venisse e portasse le monache, non era per fondare un altro monastero, ma per ripartirle nei monasteri già esistenti perché li riformassero. Se il monastero si fondò «fu grazie all'insistenza del P. Mariano che ottenne la licenza per celebrare la prima messa il giorno della Santissima Trinità, fu il ventinove maggio del 1575 ... e con questa si prese possesso e si iniziò a recitare l'Ufficio divino: il nome del monastero è San Giuseppe del Carmine. Passati alcuni giorni, andò a visitarle l'Arcivescovo; parlò con la madre in tal modo che non poté resistere a Dio che parlava in lei, e le disse di fare tutto a suo piacimento e da lì in avanti la favori sempre».

Da quel momento il prelado manifesterà sempre la sua devozione alla Santa. Il giorno dell'inaugurazione ordina una grande festa con una solenne processione precettando gran parte del clero e delle con-

fraternite, per portare il Santissimo Sacramento al monastero. Si racconta che in quel giorno Teresa gli si inginocchia davanti per ricevere la benedizione e con stupore vede l'arcivescovo inginocchiato davanti a lei chiedendole la sua benedizione. Un'altra sofferenza gliela procurò una novizia. Entrata da pochi mesi, dice il Ribera, «aiutò più di tutte a provare la pazienza e la virtù delle altre e affliggere così tanto la madre». La giovane era molto conosciuta in città come donna virtuosa e con la sua presunta virtù aveva ingannato molti. È appoggiata da un sacerdote – il Ribera lo definisce «molto scrupoloso e ignorante... il quale ritiene che la ragazza sia nella verità mentre le altre nella menzogna e che questa deve riformare tutte le altre». Rimane solo pochi mesi. Ma nella sua malvagità arriva a denunciare la Madre e le altre carmelitane all'Inquisizione. Teresa compare davanti al tribunale per rendere conto della sua vita e della vita nei suoi monasteri. Possediamo la lunga e bella relazione diretta al P. Rodrigo Alvarez, uno dei due inquisitori che dovevano esaminar-



la. In seguito il padre diventa suo confessore. Alla fine prevale la verità e non vi fu nessuna condanna; la ragazza invece perde l'onore, punizione terribile nel Secolo d'oro. La sofferenza maggiore le viene però dal suo Ordine. La situazione dei Carmelitani Calzati attirava le frequenti visite del Generale, P. Rossi, e dei delegati apostolici come P. Graziano. In più il Capitolo Generale di Piacenza, nel 1575, le ha imposto di scegliersi un monastero e di aspettare la revisione di tutta la sua opera di fondatrice; la firma è dello stesso P. Rossi che le aveva permesso di fondare. Alla base ci sono informazioni false che mirano ad annientare la Riforma teresiana. Nel dicembre 1577, Giovanni della Croce, il primo con cui Teresa inizia la fondazione degli Scalzi, è imprigionato per nove mesi a Toledo. A questo proposito, nel Castello Interiore, concluso solo pochi giorni prima dell'arresta di P. Giovanni, in una nota al margine delle ultime dimore, descrivendo lo stato dell'anima giunta alla dimora del re, la stanza centrale, Teresa scrive che la persona entra in una pace

che niente può togliere, anche se fuori del castello vi è la guerra e ci sono fatiche e sofferenze. Teresa parla proprio di ciò che sta accadendo a lei, ai suoi intimi amici, alle figlie e ai figli. In compenso Teresa vive a Siviglia momenti molto felici. L'incontro con il fratello Lorenzo di ritorno dall'Ecuador dopo più di trentaquattro anni di assenza dalla Spagna. Lorenzo rimpatria ricco e con tre figli; tra essi vi è Teresita la quale diventerà carmelitana ad Avila, con il nome di Teresa di Gesù. La presenza di Lorenzo significa per Teresa aiuto e sostegno per la fondazione del monastero. In particolare è lui che trasforma alcune stanze della casa per ricavare una chiesa. Prima di comprare quella casa accade a Teresa, un episodio importante: «Stando un giorno in orazione, mentre dicevo al Signore che, dopo tutto, si trattava delle sue spose, di null'altro desiderose che di contentarlo, e lo pregavo di dar loro una casa, mi disse: "Vi ho sentite. Lascia fare a me!"» (Fondazioni 25,5). Queste parole di Gesù si avverano subito e rimangono la promessa perenne ai suoi carmeli.

Nella pagina a fianco: Padre Pio Dolfato ha illustrato la mostra "Persone comuni sull'altare dei santi" alla II liceo dell'Istituto San Giuseppe. La classe era accompagnata da suor Lorenza.

Qui sotto: Abbiamo accolto in Basilica, sabato 16 giugno scorso, la corale "Buon Pastore" della parrocchia "Gesù Buon Pastore" di San Giovanni Lupatoto (VR).



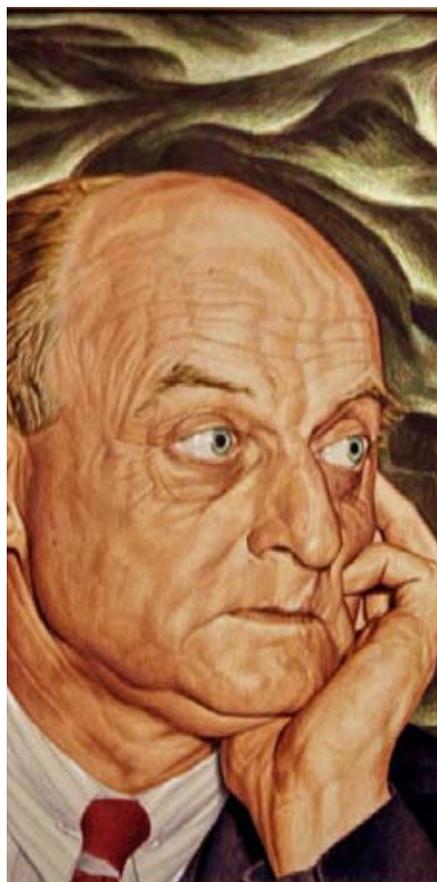
UN'APERTURA

Il mio rapporto con la fede

di Luigi

note non anonime

Ogni giorno che trascorre il nostro Alcolista Anonimo passa in rassegna i propri errori e le proprie vicissitudini, impara dall'esperienza quotidiana quali sono i suoi residui difetti di carattere e diventa sempre più disponibile a correggerli. In questo modo migliora il suo contatto cosciente con Dio, (come sia conosciuto o concepito). Io penso di potermi fidare di LUI e poterGli chiedere aiuto presentandogli le mie speranze, le mie ansie e le mie paure. Io ne ho ricevuto sollievo, e aiuto ad imboccare la strada giusta da percorrere, ho imparato il valore della preghiera dopo che ho smesso di bere, DIO mi aiuta a fare ciò che è giusto per me: basta che abbia umilmente fiducia in lui. Poiché sono convinto della mia imperfezione, dei miei difetti dei miei limiti e della mia impotenza, la mia pre-



ghiera è un'apertura, una manifestazione di gratitudine che cerca la collaborazione di qualcuno più grande di me, che ha per me una benevolenza, ma che si aspetta da me un'apertura alla collaborazione e che metta a disposizione il mio recupero, che mi riconosca nella nuova personalità che mi ritrovo e che prosegua nell'obiettivo di migliorare sempre e non ricadere negli errori del passato. Quando

mi tornano alla mente le vecchie abitudini mi fermo a riflettere e mi rivolgo fiducioso alla sua bontà e vedo che trovo forza, aiuto morale, e crescita spirituale, insomma una nuova vita che scorre su binari fatti di buone qualità. Serene 24 ore Per chiedere informazioni telefonare al 3343952277.

Nella pagina a fianco: Reinhold Niebuhr, 1948, Acquarello di Ernest Hamlin Baker/ da flickr.com

Il gruppo della parrocchia di santa Teresa di G.B. di Legnano (MI) in visita alla nostra comune Patrona il 16 maggio scorso.

una preghiera ... con molti autori

In tema con la parola del "dizionario teresiano" del mese di giugno, l'abbandono fiducioso, riproponiamo una preghiera del teologo statunitense Reinhold Niebuhr, nella quale ci siamo recentemente imbattuti in occasione del funerale di Maria Grazia, una grande amica di Dio e di santa Teresa.

"Concedimi la serenità di accettare le cose che non posso cambiare, il coraggio per cambiare quelle che posso e la saggezza per riconoscerne la differenza".

Al pari di molte altre, questa preghiera è stata attribuita ai personaggi più diversi: essa compare in un numero del fumetto Thor, Alexander Dubcek l'attribuì a san Francesco, il cantante Robbie Williams la usa per rivolgersi ad Elvis Presley prima dei concerti, compare su un disco di Neil Young del 1981. L'utilizzano anche i gruppi degli Alcolisti Anonimi.

CHE COSA HO FATTO?

Alain D'Orange ha disegnato un piccolo episodio della mia vita. Di che cosa si tratta?

Ai primi tre lettori che risponderanno a questa domanda (per telefono, fax, e-mail, lettera o personalmente) verrà inviato un fazzoletto di santa Teresa di Gesù Bambino.



quiz del mese

IL TAMERISCO

dimorerà in luoghi aridi

di fra Ginepro

Tamerice, tamarice, tamario, tamarisco: è conosciuta con molti nomi questa pianta ornamentale mediterranea, dai rami sottili e dalle foglie a squame, con i fiori piccoli a spighe, dal colore rosa.

Nella Bibbia il tamarisco, ricordato solo quattro volte, è posto in luoghi significativi. Abramo, ad esempio, pianta un tamarisco a Bersabea, dopo aver risolto pacificamente una controversia relativa all'uso di un pozzo con Abimelec, re filisteo, «e li invocò il Signore, Dio dell'eternità» (Gen 21,33). In vita e in morte ha a che fare con questa pianta il re Saul. In 1Sam 22,6, egli si trova a Gabaà, sotto un tamarisco, quando decide di trucidare i sacerdoti colpevoli di aver dato protezione a Davide. E sotto un tamarisco (1Sam 31,13) troverà sepoltura, dopo la sconfitta con i Filistei sul monte Gèlboe. Un significato simbolico assume invece in Ger 17,5-6: «Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, e pone nella carne il suo sostegno, allontanando il suo cuore dal Signore. Sarà come un tamarisco nella steppa; non vedrà venire il bene, dimorerà in luoghi aridi nel deserto, in una terra di salsedine, dove nessuno può vivere».

La letteratura italiana, dal canto suo, annovera citazioni autorevoli: Giovanni Pascoli intitola la sua prima raccolta di poesie *Myricae*, parola latina utilizzata già da Virgilio per indicare i suoi carmi e che significa, appunto, tamerice. Notissimo è il richiamo di D'Annunzio ne "La pioggia nel pineto": «...piove/sulle tamerici salmastre ed arse...».

Infine questa pianta compare nella *Fine dell'infanzia* di Eugenio Montale: «...non erano che poche case / di annessi mattoni, scarlatte, / e scarse capellature di tamerici pallide...».

Il tamarisco comprende circa 60 specie tra alberi e arbusti sempreverdi o a foglie decidue, che possono raggiungere un'altezza di 15 m nelle specie arboree. Sono caratterizzati da una fioritura, generalmente primaverile-estiva o, a volte, anche invernale. Hanno fronde vaporose, formate da piccolissime foglie alterne, simili, ad un esame superficiale, a quelle di alcune conifere.

Una curiosa caratteristica delle tamerici, osservata sulle piante in riva al mare in Corsica ed in Grecia, è la «sudorazione» sotto forma di gocce di liquido chiaro ed salato, che durante il giorno genera una vera pioggia, che colpisce chi si trova sotto la loro chioma.



La *Tamarix gallica*, la specie più diffusa in Italia come pianta ornamentale, è nota anche con i nomi volgari di Cipressina, Tamarisco e Scopa marina; si presenta come arbusto, con il tronco eretto o, nelle zone ventose, incurvato, con la corteccia del fusto e dei rami di colore cinerino e con profonde incisioni; la chioma, di forma irregolare, è di un bel colore verde glauco; i germogli sono di colore bruno-violaceo, con foglioline squamose ricoprenti quasi totalmente i rami; i fiori, piccolissimi e numerosi, di colore biancastro o rosa, sono riuniti in spighe

terminali, con fioritura nei mesi da maggio a luglio; il frutto si presenta come una capsula ingrossata alla base e sottile all'apice, con base triangolare.

Utilizzate come piante ornamentali nelle zone rivierasche o come siepi frangivento nelle zone ventose vicino al mare, le tamerici si adattano anche alla coltivazione in vaso sui terrazzi. Gradiscono esposizioni soleggiate, terreno sciolto leggero, tollerando anche quelli salmastri; la moltiplicazione avviene con la semina, per talea legnosa o propaggine in autunno.



MARIO ROSSIGNOLI
Isola Rizza (VR),
nel II anniversario
della scomparsa
(18 agosto 2010)



GIOVANNI BATTISTI
(n. 02-02-1930 m. 15-08-2009)
nel II anniversario della
scomparsa,
Cellore d'Ilasi (VR).
"I tuoi cari ti ricordano
con affetto".



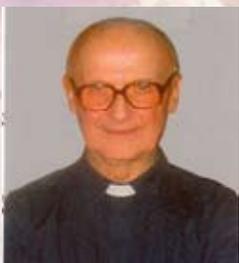
LILLIANA STOCCHERO
(n. 30-11-1939 m. 16-11-2011)
"Non piangete la mia assenza,
sono beata in Dio e prego per
voi. Io vi amerò dal Cielo
come vi ho amato
sulla terra".



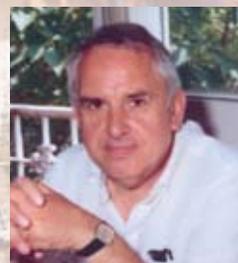
RODOLFO DANIELI, ELSA DAL SOGLIO E ROBERTA DANIELI,
Pellegrina (VR)



MARTA LOREDANA BUSCO
(n. 21-10-1966 m. 29-06-2011),
Lazise (VR) "Il destino ti ha tolto
troppo presto all'effetto della
famiglia ma non ti toglierà mai
dalla nostra memoria e dal
nostro cuore".



DON TIBERIO MARCHIOTTO
III anniversario della scomparsa
(26-07-2011) "Sempre nei
nostri cuori". Sorella e nipoti di
Tignano (FI) e Bovolone (VR)



MARIO CANTARELLI
Verona,
nel X anniversario
della scomparsa



MARCO TAVELLA
nel IV anniversario della
scomparsa "Vivere nel cuore di
chi resta non è morire".

nella pace del signore

Speciale iniziativa!

Molte persone vorrebbero venire a Verona per partecipare alle feste teresiane del 1° ottobre, ma non possono farlo per motivi di salute, di lavoro o per l'eccessiva distanza. Abbiamo allora pensato di dare a ciascun lettore la possibilità di essere comunque presente in quel giorno grazie ad una speciale iniziativa. Qui sotto trovate una cedola. Sta a voi ora scrivere la vostra preghiera/riciesta a santa Teresa, usando la cedola. Inviatela in tempo per la messa delle 18.30 del 1° ottobre, celebrata dal Priore e dai frati della Basilica secondo le vostre intenzioni.

Potete fotocopiare la cedola ed offrirla ad una persona a voi cara che ritenete abbia bisogno di un ricordo particolare alla Santa delle rose. Tutte le cedole che arriveranno saranno portate durante l'offertorio e poi consegnate alle nostre sorelle Carmelitane di Verona.

Spedite le vostre cedole a:

Cara Santa Teresa...

Basilica S. Teresa di G.B. - Via Volturno, 1- 37135 Verona

Oppure scrivete le vostre intenzioni a

rivistasantateresa@gmail.com

CARA SANTA TERESA,

Cognome e Nome

Indirizzo

CAP

Città

Prov.

Già abbonato alla nostra rivista *Santa Teresa di G.B. e la sua pioggia di rose*:

Sì No

Nel rispetto della legge 196/03 i frati custodiranno i suoi dati personali e li useranno per mantenere i contatti tra lei e la loro comunità. Se lei desidera opporsi al trattamento dei dati che la riguardano, scriva a Basilica Santa Teresa di Gesù Bambino, via Volturno 1, 37135 Verona



La bisnonna Maria (Toss di Ton, TN) con la nipotina Emilia Maria (26-04-2012, Molveno TN).



Mamma e nonna Regina pregano con fede santa Teresa per la protezione della loro famiglia, Padova (20-05-2012).



Giorgia e Matilde Danzi con il cuginetto Enea Taioli, di Badia Calavena (VR)



Beatrice Ortolani di Nogara (VR)



Mirko Centomo, Ca' degli Oppi (VR)



Nonna Marionilla affida alle cure e alla protezione di s. Teresa Simone Bissoli di Buttapietra (VR).



I nonni Mariano e Anna Maria Scapin affidano a s. Teresa Lorenzo e Samuele Marchetto, di Gambellara (VI).



Giovanni Bonadiman di Oppeano (VR)



I bisnonni Lino e Carmelita (Boschi S. Anna, VR) con la nipotina Emilia Maria (26-04-2012, Molveno TN).

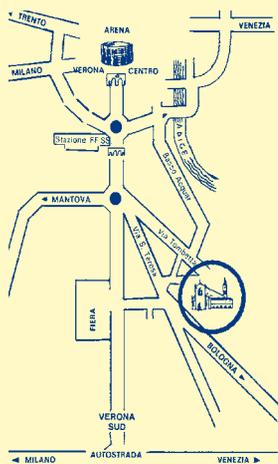


Cara santa Teresa del B. G. fa' che le tue rose scendano su questi bimbi: Nicolas e Giulia Pains di Reggio nell'Emilia con Beatrice Frego di Melara. Nonna Monica Maria Lanza



Thomas Narcisi, Fermo (FM)

affidati a santa teresa



OFFERTE

A causa
dell'aumento
delle tariffe postali

SOSTEGNO

€15,00

BENEFICENZA:

€ 25,00

VERSAMENTO

C.C.P. 213371

ORARIO SANTE MESSE

ORARIO FERIALE: 7.00 - 8.00 - 9.00
10.00 - 16.30 - 18.30

ORARIO FESTIVO: 7.30 - 8.30 - 9.30
10.30 - 12.00
16.30 - 18.30

IN LUGLIO E AGOSTO E' SOPPRESSA
LA MESSA FESTIVA
DELLE 12.00 E QUELLA FERIALE
DELLE 16.30.

Uscita dell'autostrada VERONA SUD
Prenotazione pellegrinaggi Tel.: 045.500.266

PADRI CARMELITANI SCALZI
Santuario di Santa Teresa del Bambino Gesù
Via Volturmo, 1 - 37135 Verona
tel. 045.500.266 fax 045.581.214
rivistasantateresa@gmail.com
www.basilicasantateresa.net

